

L'ANESTESISTA

De Monte: «Non soffrirà È morta 17 anni fa»

IL MEDICO «Eluana non soffrirà. È morta 17 anni fa» Lo ha detto l'anestesista Amato De Monte, che ha accompagnato Eluana nell'ultimo viaggio. «La cosa più angosciante, che mi ha accompagnato per tutto il viaggio, è stato il dolore di aver toccato con mano la diversità tra questa ragazza - che ci è stata presentata nel fiore degli anni, una bella ragazza con la gioia di vivere - e il trovarsi di fronte una persona completamente diversa dall'immaginario che ciascuno di noi si era creato di questa ragazza. Il mio stato d'animo è completamente devastato come uomo, come padre, come medico, come cittadino. Ma tutto questo passa in secondo piano davanti al dolore della famiglia Englaro».

ragazza, «vergognatevi con quelle telecamere» si sporge un automobilista. Un sedicente ex principe di mezza Dalmazia protesta «da cittadino contro la dolce morte».

TORNATA NELLA SUA TERRA

Ma che Eluana sia infine tornata nella sua terra, un lungo passo più vicina al piccolo cimitero dove riposa suo nonno Giobatta, lo si capisce alle sei del pomeriggio, intorno al tavolo ovale dello studio dell'avvocato Campeis. Con lui c'è Beppino Englaro, camicia a righe sotto una giacca a quadrettini, tanta voglia di restare in silenzio. Più che parole, sguardi e gesti, accenni di una tensione allentata. I due hanno fatto visita a Eluana assieme al primario anestesista Amato De Monte, già al lavoro dopo la notte sull'ambulanza. Poi hanno raggiunto via Dante per formalizzare le ultime cose, dal contratto della security alle carte dell'associazione di volontari «Per Eluana» che solleverà la clinica da responsabilità. Del resto il penalista udinese, che in tandem con Angiolini ha curato l'aspetto giuridico, ha blindato l'intera procedura. «Abbiamo deciso di farla venire qui - chiarisce - perché abbiamo ricevuto affidamento che tutti i tasselli compongano esattamente il quadro. Il ciclo si conclude con l'esecuzione del decreto della Corte d'Appello». Tradotto, significa che non ci

saranno (salvo colpi di scena pirotecnici) impedimenti dell'ultim'ora come la circolare di Sacconi. Stavolta tutti i passi sono stati fatti con i piedi di piombo, a partire dalla presenza autorevole di un primario sull'ambulanza in funzione anti-dirottamenti. Campeis spiega che «La Quiete» è una casa di riposo per lungodegenti e non un ente ospedaliero, che il caso Englaro «non è in carico alla Regione Friuli» perché si avvale esclusivamente di volontari, che «l'onere a carico pubblico sarà zero».

IL PROTOCOLLO

Il protocollo disciplina le modalità di stop del sondino (dopo i primi tre giorni di monitoraggio, distacco del primo 50% e, il giorno dopo, del residuo) e impegna tutti alla privacy. Anche a medici e operatori sanitari è vietato entrare nella stanza di Eluana con telefonini o macchine fotografiche, e una guardia giurata staziona davanti alla porta. «Siamo convinti di aver trovato una procedura che risponde ai dettati normativi. L'abbiamo costruita in modo che non emergano responsabilità per nessuno». Imponente anche il capitolo volontari: una quindicina di infermieri e medici che «potranno essere sostituiti o integrati con altri già previsti» in modo che sia garantita l'assistenza 24 ore al giorno. Al fianco della paziente ci sarà De Monte, che ha raccontato in modo efficace il suo tragitto con lei: «È stato un viaggio angosciante. L'Elua-

I TEMPI

Il protocollo

Distacco del primo 50% dopo tre giorni di osservazione. Poi, il giorno dopo del resto. Poi l'attesa.

na delle fotografie non è quella di oggi. Suo padre vuole liberarla. E lei non soffrirà, perché è morta 17 anni fa». Il suo primo giorno a Udine è trascorso così. E si è concluso con due iniziative di segno opposto intorno a lei. La veglia serale di preghiera, con messa e rosario, promossa dal vescovo udinese Piero Brollo nella basilica di Santa Maria delle Grazie. E il sit in notturno dei Radicali di fronte ai cancelli della «Quiete». ♦

Otto domande a

Margherita Hack, astrofisica

«Questo centrodestra è formato da un branco di arroganti e ignoranti»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Non parla soltanto come scienziata, parla come cittadina di un paese che fatica a riconoscere. E non fa sconti, Margherita Hack.

Non si spengono i riflettori su Eluana Englaro, si annunciano marce su Udine. Che ne pensa?

«Intanto vorrei dire che apprezzo molto l'atteggiamento del presidente del Friuli Renzo Tondo, un uomo del Pdl che ha assunto una posizione laica e di grande rispetto».

Ha visto il video choc, le persone che gridavano a Eluana sull'ambulanza: «Ti vogliono uccidere»?

«È una vergogna. Se non ci fossero stati i progressi della medicina Eluana sarebbe morta 17 anni fa, questa è la verità».

C'è chi accusa di omicidio i medici che sospenderanno i trattamenti artificiali. La Chiesa parla di eutanasia.

«Qui non siamo di fronte alla difesa della vita, siamo di fronte a posizioni ideologiche. C'è qualcuno che vuole far vincere le proprie idee senza considerare Eluana. Eluana è già morta, di fatto. È un corpo tenuto in vita da macchine, non in grado di soffrire o di capire cosa le sta accadendo intorno. È come fosse sotto anestesia da 17 anni».

Forse la Chiesa e i cattolici hanno paura che si crei un precedente con l'applicazione di questa sentenza, in vista della legge sul testamento biologico?

«Ma una legge sul testamento biologico è indispensabile e deve tutelare le volontà del paziente».

È questo il punto. C'è chi sostiene che idratazione e alimentazione artificia-

le non siano cure mediche e quindi nessuno può sospenderle.

«Sarebbe innaturale imporre una cosa del genere: stiamo parlando di trattamenti medici. Qui non c'è più alcun sentimento cristiano verso chi soffre, c'è soltanto la volontà di imporre il proprio punto di vista. Se vogliono fare una legge del genere è meglio che lascino stare, significherebbe togliere diritti alle persone sulla propria vita e il proprio

Il senso cristiano

«Non c'è più alcun sentimento cristiano verso chi soffre»

corpo. È inammissibile».

Davanti al caso di Eluana come ci si dovrebbe muovere?

«Con il massimo del rispetto. L'ingerenza della Chiesa e la debolezza della politica sono due cose veramente insopportabili. La politica solo una cosa deve fare: una legge per il testamento, che poi deve essere eseguito secondo le volontà di chi lo ha sottoscritto».

Secondo lei c'era un altro modo di raccontare il caso Englaro?

«Credo che finora tutto si sia mosso con una grande irrazionalità, con grande voglia di prevaricare la volontà degli individui. È incivile».

Nel centrodestra c'è chi ha chiesto un decreto d'urgenza per bloccare tutto.

«Questo centrodestra è formato da un branco di politici arroganti e ignoranti che pretende di bloccare una decisione della magistratura. Ma il Pd dovrebbe essere più coraggioso». ♦

IO, CATTOLICO, PENSO CHE DIO CAPISCA

Sono cattolico, penso che la vita sia un dono di Dio. Ma dove sono quei puritani quando in Palestina uccidono 300 bambini, dove sono quando a migliaia muoiono di fame o annegano sulle carrette del mare. Preghiamo per quel padre che deve prendere una decisione così dolorosa. **Angelo**

NON SO SE DIO ESISTA

Ma se c'è non ispira i meschini che speculano sulla vostra terribile esperienza. La vostra battaglia è ispirata dall'amore. **Roberto**

IL CORAGGIO E IL DOLORE

Facciamo silenzio di fronte al coraggio e al dolore di una famiglia che sta sopportando l'insopportabile. **Gabriella D.**